

IFEL: il PNRR aumenterà PIL e occupazione soprattutto al Sud

IFEL, l'ente di ricerca dell'ANCI, ha stimato l'impatto macroeconomico del PNRR introducendo 3 novità fondamentali rispetto alle analisi condotte finora sul tema:

1. tiene conto della **dimensione territoriale del Piano**, effettuando una stima ex ante a livello regionale dell'occupazione potenzialmente attivabile dal PNRR;
2. considera la **recente riprogrammazione finanziaria del Piano** (giugno 2025) e le assegnazioni PNRR già al netto dei progetti le cui Misure sono state eliminate totalmente dal Piano;
3. tiene conto dello **shock della pandemia e della guerra russo-ucraina** (es. aumento dell'inflazione).

Il ruolo del PNRR sulla determinazione dell'occupazione regionale passa attraverso la stima di un modello VAR (autoregressivo vettoriale) per l'economia italiana che include quattro variabili:

1. PIL reale pro capite;
2. investimenti fissi lordi reali pro capite;
3. tasso di crescita della popolazione;
4. Fondo Europeo di Sviluppo Regionale pro capite (FESR, comprensivo del cofinanziamento nazionale).

Per misurare l'effetto del PNRR si è stimato un modello VAR sommando al FESR i finanziamenti del PNRR rateizzati. Il PIL previsto per il 2025 e il 2026 da questa versione del modello è stato quindi confrontato con quello ottenuto mediante un modello di base non comprensivo del PNRR, ottenendo così una stima dell'effetto del PNRR.

La Tabella 1 confronta le previsioni IFEL per la crescita del PIL nel 2025 e 2026 con quelle ottenute da recentissime versioni dei modelli di Bankitalia e del DFP: **nel 2026 IFEL stima una crescita del PIL rispetto all'anno precedente dell'1,0%** (valore di poco superiore a quello stimato da Banca d'Italia e DFP).

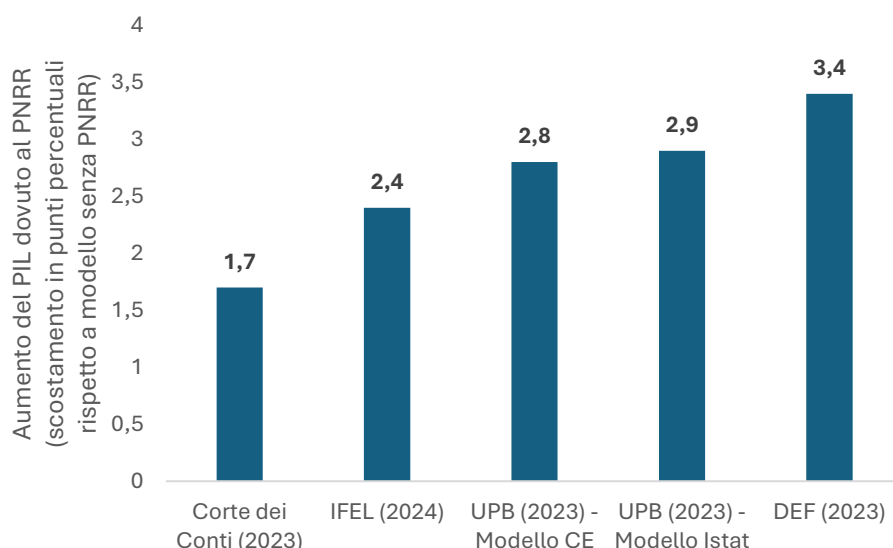
Tabella 1 Previsioni di crescita del PIL reale (valori percentuali, 2025, 2026)

	2025	2026
Banca d'Italia (2025)	0,6	0,8
DFP (2025)	0,6	0,8
IFEL (2025)	0,7	1,0

Fonte: Banca d'Italia (2025, p. 2), DFP (2025, pp. 26 e 33), ed elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati Istat e Spesa Statale Regionalizzata, 2025

La Figura 1 riporta la stima IFEL dell'aumento del PIL dovuto al PNRR nel 2026 (anno conclusivo del Piano) confrontata con le più recenti previsioni di Corte dei Conti (2023), UPB (2023) e DEF (2023). Da questo confronto emerge che **da previsioni IFEL, nel 2026, il PIL, grazie al PNRR, sarà più elevato di 2,4 punti percentuali rispetto a quanto sarebbe stato in assenza del Piano**. La stima di IFEL si colloca ad un livello leggermente più basso delle stime UPB.

Figura 1 Aumento del PIL nel 2026 dovuto al PNRR (scostamento in punti percentuali rispetto a un modello stimato in assenza di PNRR): confronto tra modelli



Fonte: Corte dei Conti (2023), UPB (2023), DEF (2023) ed elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati Istat e Spesa Statale Regionalizzata della Ragioneria Generale dello Stato, 2024

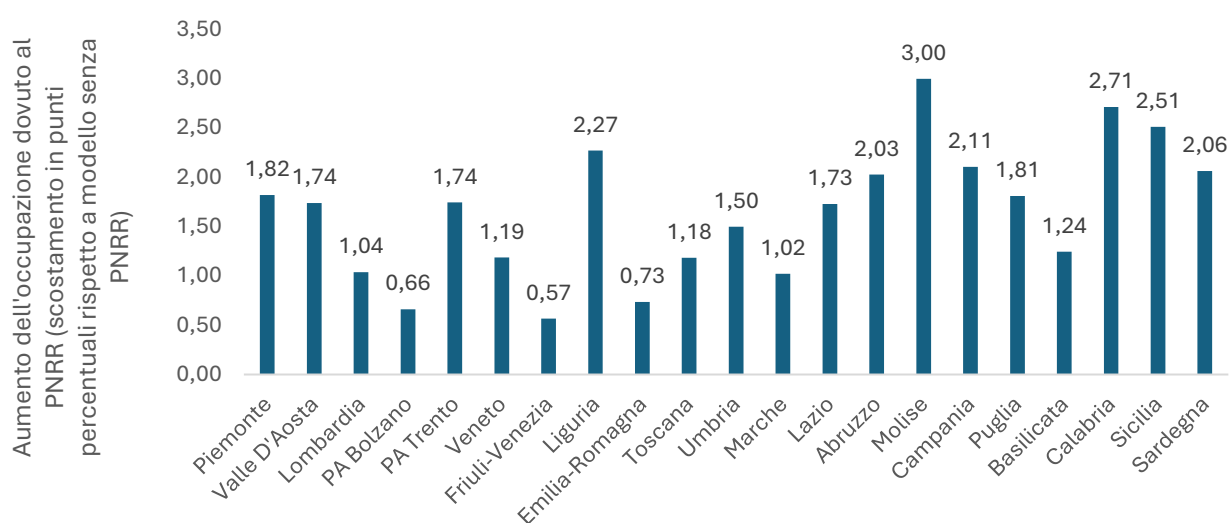
Da quanto è emerso qui sopra, dunque, a livello nazionale le stime IFEL sull'impatto del PNRR sul PIL si avvicinano molto a quelle di altri istituti di ricerca.

La novità dell'analisi IFEL riguarda l'impatto che genera il PNRR sull'occupazione a livello regionale.

Innestando le stime nazionali viste qui sopra su un modello regionale dell'occupazione, otteniamo un **effetto maggiore del PNRR sull'occupazione delle regioni del Mezzogiorno**, sempre ipotizzando che nel Sud e nelle Isole si confermi la destinazione del 40% delle risorse come programmato.

La Figura 2 riporta le stime IFEL dell'aumento dell'occupazione regionale dovuto al PNRR nel 2026.

Figura 2 Aumento dell'occupazione regionale nel 2026 dovuto al PNRR (scostamento in punti percentuali rispetto a un modello stimato in assenza di PNRR)



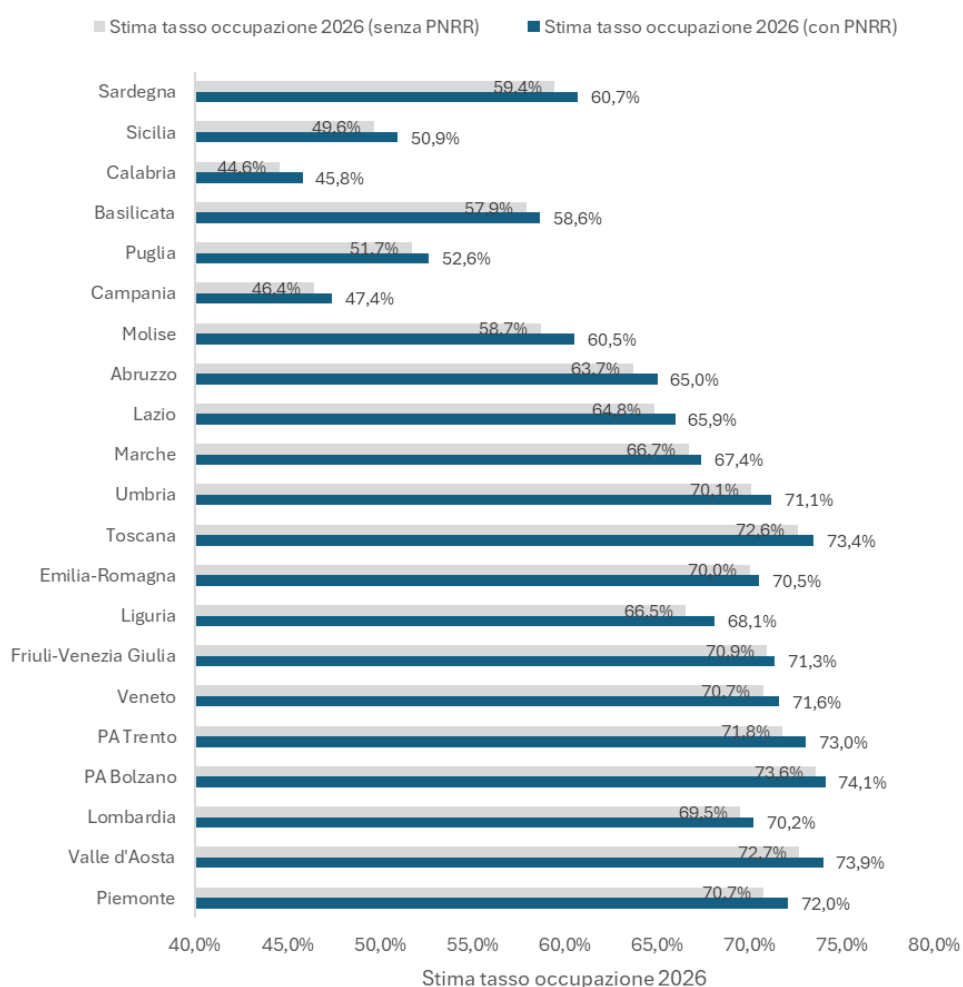
Fonte: elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati Istat, Spesa Statale Regionalizzata della Ragioneria Generale dello Stato e Italia Domani, 2025

Calcolando in media su tutte le regioni gli effetti del PNRR sull'occupazione, si trova un valore pari all'1,65%, ciò significa che, **secondo la stima IFEL, nel 2026, l'occupazione, grazie al PNRR, sarà più elevata di 1,65 punti percentuali rispetto a quanto sarebbe stata in assenza del Piano**. Tale dato **sale al 2,18% per le regioni del Mezzogiorno**. È probabile che ciò rifletta l'esistenza nel Mezzogiorno di un ampio bacino di forza lavoro disponibile a offrire le proprie prestazioni nell'ambito di nuove opere pubbliche.

I dati finora esposti riguardano l'occupazione, tuttavia IFEL ha potuto stimare anche i **tassi di occupazione al 2026**, in presenza o meno del PNRR. In tutte le regioni l'effetto del PNRR è positivo con scarti più o meno accentuati rispetto allo scenario in assenza del Piano. In media si tratta di uno scarto dell'1,04% a livello nazionale, che nel Nord si attesta a +0,94% e nel Mezzogiorno a +1,20%. Facendo alcuni esempi:

- la Calabria, in assenza del PNRR, registrerebbe nel 2026 un tasso di occupazione pari al 44,6%, mentre con il PNRR si stima che raggiunga il 45,8%;
- la Campania, in assenza del PNRR, registrerebbe nel 2026 un tasso di occupazione pari al 46,4%, mentre con il PNRR si stima che raggiunga il 47,4%.

Figura 3 Stima del tasso di occupazione regionale al 2026, con o senza PNRR, per regione



Fonte: elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati Istat, Spesa Statale Regionalizzata della Ragioneria Generale dello Stato e Italia Domani, 2025